

*A questo punto « la donzella » appare sulla porta in alto della scalinata. Ella si ferma ad ascoltare il canto che si avvicina. Ella appare come una visione: la tranquillità del cielo: il canto lontano: l'ora notturna: il raggio della luna che la investe, danno alla fanciulla l'aspetto angelico e indefinitamente soave.*

II GRUPPO. È lieto il gondolier  
quando ha pieno il bicchier!  
È lieto e trema in cor  
quando canta l'amor

III GRUPPO. Premi ohe!

I GRUPPO. Staje! Voghiam, voghiamo!

III GRUPPO. Premi ohe!

I GRUPPO. Staje! Cantiam, cantiamo!

II GRUPPO. Va per l'aria che tremula  
larva del mio pensier  
e ti diffondi o magico  
canto del gondolier!

III GRUPPO. Premi ohe! Staje!

*« La donzella » si sarà avvicinata lentissimamente, alle ultime strofe, verso il parapetto del terrazzo. Mollemente appoggiata ad una colonnina starà con aria estatica ascoltando il canto che si perde lontano. Poi, a coro finito, canterà melanconicamente:*

DONZELIA.

Nella serenità dell'infinito  
l'ultima nota muor,  
e in me risuona come un mesto invito ...  
è l'ora del dolor!

Raggio lunar che si tranquillo splendi,  
tu sol mi guardi e sai  
la pena del mio cor, tu solo intendi  
ciò ch'ei non saprà mai!

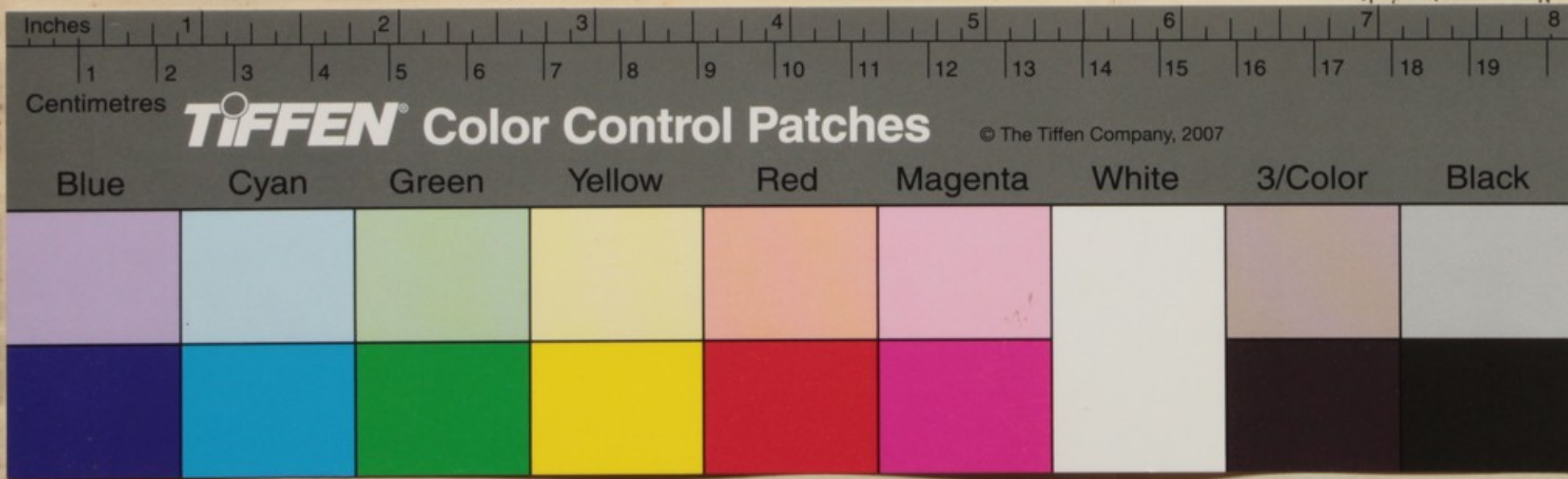
Fra la pompa del dì, fra lo splendore,  
figlia del doge, aspetto  
il soave conforto di quest'ore  
e il suo canto diletto!

Bellissimo fanciul, mi scende in core

di leggiadro fiore

anciato da un breve intermezzo « il  
a serenata.

il raggio della luna,  
arcana  
na  
misteriosa emana;





S

ERENATA

V

ENEZIANA

PER

SABELLA MEYER

NELLA SUA SERATA AL  
TEATRO LA FENICE

IN

VENEZIA

1889-90

PEN. S. IAB. EMPORIO. VENEZIA.



Università di Bologna
LIB
TOT
D 536
DARVPEM - BIBLIOTECA DI MUSICA E SPETTACOLO

© Biblioteca delle Arti - Università di Bologna



**SERENATA VENEZIANA**

SCENA IN VERSI

DI

ENRICO ARESCA

MUSICA DI

ANTON AUGUSTO PLATTIS

PER

ISABELLA MEYER

NELLA SUA SERATA D'ONORE

AL TEATRO LA FENICE IN VENEZIA

1889 - 90



VENEZIA

PREM. STAB. DELL' ENFORIO

1890





ANZENHATA VENEZIANA

SCENA IN VERSI

ENRICO ARSCA

MUSICA DI

ANTON AUGUSTO PLATTIS

ISABELLA MEYER

© Biblioteca delle Arti - Università di Bologna

LA DONZELLA

ISABELLA MEYER

IL POETA

*Ignorini*

Coro di gondolieri



# SERENATA VENEZIANA

SCENA IN VERSI

*La scena rappresenta un terrazzo di una casa sul Canal Grande. Nel fondo, staccandosi dal cielo limpidissimo una sfilata di colonnine che attraversa la scena. Ai fianchi sinistro e destro, s' alzano le pareti esterne della casa: al fianco destro una porta alla quale si perviene mediante una gradinata.*

*Ora di notte: il raggio lunare attraversa la scena passando fra le colonnine.*

*Odesi in lontananza il coro dei gondolieri; poco a poco avvici-  
narsi e passa via perdendosi lontano.*

## CORO DI GONDOLIERI

I GRUPPO. Rapida scivola nera la gondola  
su l'onda placida della laguna:  
sorride e pallida l'etere illumina  
tonda la luna.

Premi! ohe! gridano; staje! rispondono,  
lesti si curvano sui remi, ed agili  
voltano, passano, tra lor salutansi  
i gondolieri; lungi scompaiono.

I canti vibrano,  
muoion per l'aere.



*A questo punto « la donzella » appare sulla porta in alto della scalinata. Ella si ferma ad ascoltare il canto che si avvicina. Ella appare come una visione: la tranquillità del cielo: il canto lontano: l'ora notturna: il raggio della luna che la investe, danno alla fanciulla l'aspetto angelico e indefinitamente soave.*

II GRUPPO.      È lieto il gondolier  
quando ha pieno il bicchier!  
È lieto e trema in cor  
quando canta l'amor

III GRUPPO.    Premi ohe!

I GRUPPO.      Staje! Voghiam, voghiamo!

III GRUPPO.    Premi ohe!

I GRUPPO.      Staje! Cantiam, cantiamo!

II GRUPPO.      Va per l'aria che tremula  
larva del mio pensier  
e ti diffondi o magico  
canto del gondolier!

III GRUPPO.    Premi ohe! Staje!

II GRUPPO.      Viva il piacer!  
È il vecchio canto del gondolier!

IV GRUPPO.      Misteriosa laguna,  
notte piena d'incanti  
e tu candida luna  
che sorridi agli amanti  
noi t'invochiamo!

TUTTI.              Noi t'invochiamo.

III. GRUPPO.    Premi ohe! Staje!

TUTTI.              Voghiam voghiamo!

*« La donzella » si sarà avvicinata lentissimamente, alle ultime strofe, verso il parapetto del terrazzo. Mollemente appoggiata ad una colomina starà con aria estatica ascoltando il canto che si perde lontano. Poi, a coro finito, canterà melanconicamente:*

DONZELLA.

Nella serenità dell'infinito  
l'ultima nota muor,  
e in me risuona come un mesto invito ...  
è l'ora del dolor!

Raggio lunar che si tranquillo splendi,  
tu sol mi guardi e sai  
la pena del mio cor, tu solo intendi  
ciò ch'ei non saprà mai!

Fra la pompa del dì, fra lo splendore,  
figlia del doge, aspetto  
il soave conforto di quest'ore  
e il suo canto diletto!

Bellissimo fanciul, mi scende in core  
il fascino gentile,  
come il profumo di leggiadro fiore  
al soffio dell'aprile.

*Dopo pochissimi istanti, annunciato da un breve intermezzo « il poeta » dalla laguna canta la sua serenata.*

IL POETA.

Se mai ti bacia il raggio della luna,  
se a te parla l'arcana  
voce della laguna  
che da la calma misteriosa emana;



Se mai tremando de' miei versi l'onda  
via per l'azzurro velo  
passa sfiorando la tua chioma bionda  
pria di perdersi in cielo;

perchè il magico incanto del tuo viso  
non posso contemplare?  
Forse gli angeli su nel paradiso  
non si lascian guardare?

LA DONZELLA.

*dopo aver ascoltato ansiosamente, attentissimamente*

Quale ebbrezza infinita  
dolce mi scende in core!  
Vorrei finir la vita  
al vibrar del suo canto ammaliatore

Va per l'azzurra via  
la sua voce incantata...  
Dall'immensa armonia  
mi parla la laguna innamorata

*accordi del liuto: « il poeta » riprende il canto*

Tu non senti  
da gli accenti  
che mi sgorgano dal cuor;

che il mio canto  
che il mio pianto  
è d'un'anima che muor!

Andrò pel mondo e canterò la storia  
del mio povero cor  
e di quest'ore avrò sol la memoria  
come d'un morto amor!

*il canto del « poeta » va perdendosi lontano: la « donzella » resta  
come estasiata.*

LA DONZELLA.

Ogni nota ed ogni accento  
trova un'eco dolorosa:  
si disperde via col vento  
il profumo della rosa.

Tu che credi inascoltata  
la tua tenera canzon,  
tu non sai che innamorata  
m'ha il vibrar del mesto suon!

*breve intermezzo: la donzella contempla lungamente la laguna, sempre  
appoggiata al parapetto*

S'allontanò! Lo bacia il raggio della luna....  
Tranquillità serena! misteriosa laguna!  
Oh profondo silenzio.... immenso cielo azzurro  
cui non turba del vento un leggero sussuro,  
deh tu di me gli parla! narra tu l'amor mio,  
di le notti vegliate.... di l'intenso desio:...  
questo grido del core che lo raggiunga io bramo  
via per l'immenso vuoto: io t'amo, io t'amo, io t'amo!

*si addossa come spossata, quasi trattenendosi per non cadere al para-  
petto e resta come in estasi dolorosa finchè lentamente piega le ginoc-  
chia. Quadro. Cala lentamente la tela.*



Andrò pel mondo a cercar la gloria  
di mio povero cor  
e di quest'ora avrò sol la memoria  
come d'un morto amor!

Il canto del "Pace" e un preludio lontano, la "danza" e l'aria  
come estasiata.

LA DONZELLA.

Ogni nota ed ogni accento  
trova in me dolori;  
si disperde via col vento  
il profumo della rosa.

Tu che t'hai nascosta  
in un canto così  
in non sai che innamorata  
mi ha non!

DIPARTIMENTO DELLE ARTI

BIBLIOTECA DI MUSICA E SPETTACOLO

INVENTARIO AMS.....

MUS 40051

Si allontano! La pace è il sogno della luna...  
T'aspettavo, serena! misteriosa laguna!  
Oh profondo silenzio... immenso cielo azzurro

che non turba del vento un leggero sussurro,  
che in di me mi parla d'amor mio,  
di te non vegliare... di l'incenso d'aglio...

questo frido del core che lo raggiunga io bramo  
via per l'immenso vuoto: io t'amo, io t'amo!

si addormenta come spensierata, piano, lentamente per non cadere al buio.  
poco e resta come in stato doloroso, anche lentamente, poco e riposa.  
che. Quando. Così lentamente la vita.



BIBLIOTECA  
MUSICALE  
TOFFALORI - FI  
libretti 534

© Biblioteca delle Arti  
PREZZO cent.50